

Sotto la lente l'equity swap Exor-Merrill e l'acquisto di titoli Fiat durante l'esercizio del convertendo

La Consob contesta a Ifil manipolazione del mercato

La Consob ha notificato all'Ifil le contestazioni riguardanti l'operazione Fiat-Ifil-Exor avvenuta l'estate scorsa. Oggetto dei rilievi dell'Authority guidata da Lamberto Cardia, ai sensi dell'articolo 187 del Testo unico della finanza, è il contenuto del comunicato stampa del 24 agosto 2005, nel quale si sosteneva che non c'erano informazioni utili a spiegare l'andamento anomalo del titolo Fiat in borsa.

Analoghe contestazioni, si legge in un comunicato, sono state notificate alla Giovanni Agnelli e c. Sapaz in relazione al contenuto del proprio comunicato stampa emesso lo stesso giorno. Gianluigi Gambetti, Franco Grande Stevens e Virgilio Marrone hanno ricevuto la notifica della contestazione della violazione dell'articolo 187-ter del Tuf, assu-

mendo la Consob un ruolo di ciascuno di detti soggetti nella partecipazione al processo decisionale relativo ai comunicati stampa.

A Exor e ai suoi legali rappresentanti è stata invece contestata la violazione degli obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti, di cui all'articolo 120 del Tuf, decorrenti ad avviso della Consob dal 30 agosto 2005. La nota afferma che è intenzione dei soggetti destinatari delle notifiche presentare le proprie obiezioni di legge e avvalersi di ogni altra opportunità di difesa.

L'operazione cui si riferiscono le contestazioni riguarda l'e-

quity swap stipulato lo scorso aprile tra Exor e Merrill Lynch e che ha consentito a Ifil di rimanere azionista di Fiat al 30,06% nonostante la diluizione causata dalla conversione del prestito da 3 miliardi di euro da parte delle banche creditrici.

Un paio di settimane fa la Consob ha concluso l'istruttoria, affermando che non ci sono elementi tali da determinare un obbligo di opa su Fiat da parte di Ifil. Quanto all'operazione di equity swap tra Exor e Merrill Lynch, il contratto riguardava circa 82 milioni di azioni Fiat, poi rilevate da Ifil lo scorso settembre al momento della con-

versione del prestito convertendo. In questo modo la quota Ifil nel gruppo torinese era rimasta appena sopra il 30%, che rappresenta la soglia per il lancio dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria.

L'indagine dell'Authority si è concentrata sui forti rialzi in borsa del titolo Fiat nel corso dell'estate, dovuti anche a voci che parlavano della contenziosità della società a causa dell'eventuale diluizione sotto il 30% di Ifil. Gli operatori, tuttavia, hanno in seguito attribuito i movimenti sul titolo agli acquisti di Merrill Lynch, dettati dalla necessità di coprire l'esposizione legata al contrat-

to con Exor. Dal canto loro, sia Ifil sia la Giovanni Agnelli & c. avevano affermato, in alcuni comunicati, di non avere informazioni utili a spiegare l'andamento del titolo a piazza Affari. In particolare, nel comunicato diffuso il 24 agosto 2005, Ifil aveva precisato «di non aver intrapreso né studiato alcuna iniziativa in relazione alla scadenza del prestito convertendo», ribadendo «di non disporre di alcun elemento utile a spiegare tale andamento (del titolo Fiat in borsa, ndr), né di informazioni relative a nuovi fatti rilevanti che possano aver influito sull'andamento stesso».

Proprio su questo punto la Consob ha voluto far luce. Ora, con la notifica delle contestazioni a Ifil, viene ipotizzata la manipolazione informativa del mercato.